

Caccia e cura dell'ambiente vanno a braccetto

La cura dell'ambiente riguarda la protezione, la cura e la conservazione delle risorse naturali indispensabili alla vita di piante e animali.

La caccia e la cura dell'ambiente, nei Grigioni, vanno a braccetto, anche se le attività e i compiti sono cambiati nel corso degli anni. In passato, durante gli inverni rigidi, le sezioni acquistavano fieno e vinaccia e, all'occorrenza, li distribuivano nelle mangiatoie appositamente predisposte, affinché la cosiddetta selvaggina stanziale potesse sopravvivere. In estate, i cacciatori falciavano anche le aree destinate a tale scopo e, con il fieno, costruivano delle mangiatoie oppure lo depositavano, se disponibile, sotto una tettoia. Anche in questo modo veniva messo a disposizione del selvaggina stanziale, nelle zone isolate, il foraggio per l'inverno. Così gli animali potevano trascorrere l'inverno in singoli gruppi, in modo molto decentralizzato. Grazie al mantenimento di aree libere in estate e all'alimentazione decentralizzata in inverno, è stato possibile contenere al minimo i danni da morsicatura al bosco giovane. Con l'aumento degli effettivi di selvaggina nel corso degli anni e a causa degli assembramenti di animali selvatici, la pressione esercitata sul bosco è diventata sempre più forte. Anche la minaccia della tubercolosi nelle zone di confine e l'aumento dei grandi predatori hanno portato il Cantone a emanare, nel 2018, un divieto totale di foraggiamento degli animali selvatici.

Contemporaneamente, cacciatrici e cacciatori hanno svolto attività in molti altri ambiti, quali la messa in sicurezza, la creazione di zone di riposo, la cura di habitat importanti per animali selvatici e avifauna, la manutenzione dei margini dei boschi, delle siepi e dei boschetti di nidificazione e di pascolo, nonché il mantenimento di prati incolti. Vengono inoltre curati e costruiti impianti di tutela della fauna selvatica. Tutti questi lavori vengono documentati in collaborazione con l'UCP, il che significa che vengono presentate le relative richieste e successivamente fatturate al Cantone. La registrazione avviene in questo modo dal 1991. Ogni anno, con oltre 25 000 ore dedicate alla cura della fauna selvatica, sono state curate circa 300 aree (di piccole e grandi dimensioni), ma sono state anche smantellate e smaltite vecchie recinzioni in rete metallica o filo spinato. Sono stati liberati i passaggi della selvaggina o sono stati effettuati altri interventi a beneficio della natura. Nel 2025 sono stati versati alle sezioni oltre 100 000 franchi per i lavori svolti.

Il salvataggio dei piccoli di capriolo con i droni è stato avviato da Armon Schlegel nella sezione di Tasna, nella

Bassa Engadina, ed è regolamentato a livello cantonale dal 2019. Da allora la situazione è migliorata di anno in anno e così, nel 2025, siamo riusciti a salvare oltre 800 piccoli di capriolo su circa 3600 appezzamenti con l'ausilio di 60 droni.

Con il loro impegno in tutti questi ambiti, le cacciatrici ed i cacciatori svolgono un lavoro volontario di enorme importanza a favore della natura e dell'ambiente nel Cantone dei Grigioni. Possiamo esserne orgogliosi. Anche in futuro tutto cambierà e continuerà a evolversi: la natura, gli animali selvatici e la caccia. Ma quando vedo con quale slancio viene svolto il lavoro di tutela nelle sezioni, non mi faccio preoccupazioni. Per questo vi meritate il massimo rispetto e la mia più sincera gratitudine. Vorrei inoltre ringraziare tutti i responsabili delle attività di cura e protezione che lavorano nelle varie società e l'UCP per l'ottima collaborazione. La tutela della fauna selvatica significa però anche affrontare e raggiungere obiettivi comuni, oltre che trascorrere bei momenti di convivialità all'insegna della compagnia.

Viva la Grischa, un caro saluto da parte del Presidente cantonale per la cura e a protezione dell'ambiente e della selvaggina

Toni Hoffmann

Bild: Walter Candreia



Jagd und Hege gehören zusammen

Unter Hege versteht man den Schutz, die Pflege und die Erhaltung der natürlichen Lebensgrundlagen von Pflanzen und Tieren.

Die Bündner Jagd und die Hege gehören zusammen. Auch wenn sich die Arbeiten und Aufgaben im Laufe der Jahre geändert haben. Früher wurde bei strengen Wintern von den Sektionen Heu und Trester gekauft und bei Bedarf in den dafür vorgesehenen Futterstellen angeboten, damit das sogenannte Standwild überleben konnte. Die Jägerinnen und Jäger mähten im Sommer auch die dafür vorgesehenen Freihalteflächen und erstellten mit dem Heu Tristen oder deponierten es ebenfalls, wenn vorhanden, im Mahdstall. Auch so wurde dem Standwild in abgelegenen Gebieten Futter im Winter zur Verfügung gestellt. So konnten die Tiere in einzelnen Gruppen sehr dezentral den Winter verbringen. Durch das Freihalten von Flächen im Sommer und das dezentrale Füttern im Winter konnte der Verbiss im Wald tief gehalten werden. Durch die Zunahme des Wildbestandes im Laufe der Jahre und der Massierungen der Wildtiere wurde der Druck des Forstes immer grösser. Auch der Druck von Tuberkulose im grenznahen Gebieten und die Zunahme der Grossraubtiere führten dazu, dass 2018 ein totales Fütterungsverbot für Wildtiere vom Kanton verfügt wurde.



Zeitgleich wurde von den Jägerinnen und Jägern in vielen anderen Bereichen wie Sicherung, Beruhigung, Pflege wichtiger Lebensräume für Wild und Vögel, Pflege von Waldrändern, Hecken und Brut-, Äsungsgehölzen sowie Freihaltung von brachliegenden Wiesen Einsatz geleistet. Ebenfalls werden Hegeeinrichtungen unterhalten und gebaut. All diese Arbeiten werden in Zusammenarbeit mit dem AJF dokumentiert, das heisst, jeweils Gesuche gestellt und dann über das ordentliche Budget des Kantons abgerechnet. In dieser Art wird seit 1991 erfasst. Es wurden alljährlich in über 25 000 Hegestunden an die 300 Flächen (kleinere und grössere) bearbeitet, aber auch alte Maschen- oder Stacheldrahtzäune zusammengenommen und entsorgt, Wildwechsel freigelegt oder Sonstiges zum Wohle der Natur geleistet. Im Jahr 2025 wurde den Sektionen über 100 000 Franken für geleistete Arbeiten überwiesen. Die Rehkitzrettung mit Drohne wurde in der Sektion Tasna im Unterengadin von Armon Schlegel initiiert und ist seit 2019 kantonal geregelt. Seiher hat sich Jahr für Jahr alles verbessert, und so konnten wir 2025 auf rund 3600 Parzellen mit 60 Drohnen über 800 Rehkitze retten.

Die Jägerinnen und Jäger leisten mit ihrem Einsatz in all diesen Bereichen einen riesengrossen Einsatz in Fronarbeit zugunsten von Natur und Umwelt im Kanton Graubünden. Darauf können wir stolz sein. Auch in Zukunft wird sich alles verändern und weiterentwickeln, die Natur, das Wild und die Jagd. Aber wenn ich sehe, mit welchem Elan in den Sektionen Hege geleistet wird, mache ich mir keine Sorgen. Dafür gehört euch allen der grösste Respekt und Dank. Danken möchte ich auch allen Chargenträgern der Hege und dem AJF für die gute Zusammenarbeit.

Hegen ist aber auch, etwas gemeinsam in Angriff zu nehmen und zu erreichen sowie dann ein gemütliches Beisammensein.

Viva la Grischa
mit Hegergruss vom
kantonalen Hegepräsident

Toni Hoffmann